

Approfondimenti

Mito del Mammut XI edizione

continua il percorso di ricerca azione cooperativa per favorire i processi di autonomizzazione di bambini, ragazzi e adulti.

Quattro anni fa siamo partiti da un'esigenza prioritaria in ognuno degli ambiti educativi: produrre autonomia e non dipendenza da parte di figli, alunni e educandi. Abbiamo proseguito attorno ad una tappa fondamentale del processo di autonomia, la separazione, il lasciar andare come evento traumatico, quanto indispensabile, che permea ognuno degli istanti del rapporto educativo, pur avendo un apice terminale (figlio che va via di casa, alunno che finisce la 5 elementare), potenziale nuovo inizio per legami più maturi.

Ci siamo interrogati sul perché questo processo di autonomia avvenisse con tanta difficoltà, tramutandosi troppo spesso la relazione educativa in un processo di handicappizzazione piuttosto che di liberazione. E se molte sono state le cause prese in considerazione (sicuramente in molta parte attribuibili ad un più generale sistema politico-economico che oggi ha bisogno di automi dipendenti più che di esseri umani liberi), abbiamo scelto di soffermarci su uno dei fattori archetipici che da sempre ha avuto un ruolo fondamentale nel processo di separazione/autonomizzazione: il *padre*. Soffermandoci in particolare su 2 aspetti della funzione paterna volti all'accompagnamento verso il *fuori*: l'autorità e il gioco.

Per arrivare finalmente a questo 2019/2020, dove ci soffermeremo sulla tappa che sempre fa seguito a qualsiasi tipo di processo di crescita. E' una tappa che più di tutte ha che fare con la responsabilità diretta del figlio, dell'alunno, dell'educando, essendo difficile rinvenire in "altri" (padri e madri cattive, o altro del genere) la "colpa" dell'insuccesso. Tanto che ci abbiano lasciato andare o meno, c'è sempre un momento in cui dobbiamo decidere se lanciai o no, se iniziare a camminare da soli o no, se prenderci la nostra responsabilità, se contare prima di tutto sulle nostre forze o no. E in questo momento è centrale una nuova dualità, medaglia a due facce inscindibili: **Coraggio/Paura**.

Paura come elemento essenziale, fattore protettivo indispensabile, senza il quale avremmo probabilmente vita breve. Voce che ci avverte dei limiti e della necessità di prestare particolare attenzione in momenti critici. Paura che può diventare blocco, ad esempio perché chi si trova nel momento della scelta decide di non considerarla affatto o di considerarla troppo (in entrambi i casi diventando la paura una prigioniera inespugnabile). Oppure la scelta del coraggio, quella di chi pur tenendo in debito conto il "rischio, decide di

correrlo, scoprendo l'energia vivificante che ogni scelta del genere dona a chi la fa.

Insomma una volta che abbiamo le ali, bisogna decidere se cominciare a volare. Dedalo e Icaro ancora una volta ci sono di aiuto in questo compito essenziale. Un Comandante delle Frecce Tricolore era solito raccontare: "io chiedo sempre ai miei piloti se hanno paura di fare le loro acrobazie. E se qualcuno di loro mi risponde di no, non lo faccio volare".

Coraggio e paura diventano così il nostro nuovo campo di indagine, possibilità di crescita individuale e collettiva. Ponendo a ciascuno di noi una prima domanda fondamentale: *ho deciso di correre il rischio?* E' la domanda che si pone il piccolo pennuto quando, avendo ricevuto ogni cura e insegnamento necessario da parte dell'adulto, si trova davanti a una scelta che solo lui può compiere: rimanere per sempre ancorato alla paura o correre il rischio di fare quel piccolo o grande salto nel vuoto che gli permetterà di volare in autonomia. Ci è sembrata questa una domanda più attuale che mai, prima di tutto per il punto a cui siamo giunti nella nostra ricerca attorno all'autonomia. Ma anche per i tempi che viviamo, dove è necessario fare scelte di volo, scelte adulte ma capaci di farci uscire dal pantano culturale, politico, economico del nostro tempo.

Ancora una volta ricorreremo ai Miti dei 5 Continenti, dove il tema del coraggio e della paura è sicuramente trasversale. Non ci resta quindi che abbandonarci ancora una volta alla sapienza di questi racconti, che sapranno agire nelle profondità di ognuno di noi, aiutandoci ad avviare i processi di cambiamento che sceglieremo se realizzare o meno.

Connatazione del Mito

Teniamo a ricordare due caratteristiche essenziali che da sempre contraddistinguono il Mito del Mammut

- 1) Il Mito del Mammut è un lavoro personale e allo stesso tempo politico. Si parte dai temi che lo sfondo integratore (*Coraggio/Paura* nel nostro caso) farà risuonare rispetto alla vita individuale di ciascuno di noi, per abbracciare aspetti che riguardano la collettività e il vivere civile.
- 2) Il Mito del Mammut non è attività extra scolastica, ma tentativo di fare della didattica ordinaria attività salutare e piacevole per adulti e bambini. Lo sfondo integratore, oltre a sbloccare aspetti emotivi e facilitare dunque radici più profonde della relazione e dell'apprendimento dei bambini, dovrà essere volano per le normali lezioni di matematica, scienze, italiano... Potendo ispirare creazioni matematiche (nello stile di Le Boech) o fornendo una chiave di lettura per indagare la psicologia di personaggi storici e letterari; potrà fornire lo spunto per lezioni di etologia

e di botanica (grazie anche al contributo delle neuro scienze applicate alle piante, mettendo in luce aspetti emozionali del mondo vegetale ai più ancora sconosciuti. Materiale rinvenibile ad esempio in “Plant Revolution”, di Stefano Mancuso, Giunti Editore, Milano, 2019). Ben consapevoli di quanto le “materie” siano steccati arbitrariamente costrutti dagli adulti, l’auspicio è come sempre che il singolo maestro o il gruppo che deciderà di partecipare ai lavori, riesca a mettere in campo un’attività interdisciplinare. Lo stesso lavoro di scrittura collettiva, che è alla base di tutte le consegne che daremo alle classi, ha un senso se non considerato come mera applicazione di regole grammaticali o esercitazione di italiano.

Articolazione del percorso dell’anno

Quest anno più che mai il Mito è basato sulla capacità autonoma dei docenti che prenderanno parte alla ricerca. Ci sarà una regia molto leggera da parte dell’equipe del Centro Mammut, che come ogni anno si farà comunque carico di coordinare e guidare la ricerca e il percorso.

Se da una parte proseguiamo temi e argomenti lasciati aperti dall’anno precedente, cominceremo ad inoltrarci sin dal principio nel nostro nuovo sfondo integratore. Essendo compito di tutti cercare miti capaci di produrre attivazione attorno al tema, ma anche di immaginarsi percorsi capaci di svilupparlo in maniera autonoma.

Come sempre sarà la “scrittura collettiva” e l’esperienza dei giornali di classe e del Barrito dei Piccoli a fare da collante per tutti i partecipanti.

Quest’anno il percorso non si concluderà con la consueta caccia al tesoro in piazza Giovanni Paolo II, che abbiamo deciso di realizzare ogni due anni. Momento di condivisione finale sarà invece una Mostra/Esposizione, che avevamo già in cantiere dall’anno precedente e che, ispirata alle “Esposizioni” di Emma Castelnuovo, vedrà i bambini realizzare un momento di cultura cittadina, nell’incontro con i materiali che avranno prodotto, incarnato dell’esperienza e della conoscenza che in gruppo e singolarmente avranno realizzato durante l’anno.

Queste le fasi e le modalità di realizzazione del Mito XI 2019/20

1) Ottobre/Dicembre 2019

a)

Scattiva 1 - entro il 10 ottobre tutti gli insegnanti che desiderano partecipare alla ricerca si incontreranno per condividere i punti salienti della ricerca e del percorso dell'anno.

E' importante sottolineare ancora una volta che quest'anno il percorso è riservato esclusivamente a quegli insegnanti che sceglieranno di portare avanti il proprio percorso in piena autonomia, avendo come riferimento l'intero gruppo di ricerca e non solo il Mammut. Chi sceglierà di partecipare metterà comunque in campo tutte le azioni già previste lo scorso anno (ad es: *tane* in un posto raggiungibile da tutta la scolaresca con cui gli insegnanti referenti avranno condiviso il tema della ricerca e gli obiettivi della scrittura collettiva). Anche la redazione dei bambini dovrà avere una connotazione più precisa, essendo quest'anno necessario definire un gruppo stabile di non più di 25 bambini che si interfacerà in maniera costante con i referenti Mammut.

Già dal primo incontro, ciascun docente comincerà anche a mettere a fuoco una propria mappa di ricerca correlata al tema dell'anno, come sempre a partire dalle criticità che incontra nel lavoro su campo.

Durante il primo incontro i partecipanti cercheranno anche di abbozzare i possibili scambi di cui lo scorso anno abbiamo più volte parlato (epistolari, visite tra quartieri, scambio di lezioni...) e talvolta anche realizzato. Tenendo conto che ci sono i partecipanti lontani (Modena e Potenza) che tenteremo di tenere dentro al meglio possibile.

- b) Lancio - come di consueto verrà effettuato il lancio del tema e le relative consegne, attraverso il format ormai collaudato negli anni precedenti, incentrato sul Mammutbus e i suoi giochi da cortile. Per ciascuna mattina il lancio avrà la durata di 5 ore.
- c) Cerchio di approfondimento e consegna gioco. A distanza di 15 giorni dal lancio l'equipe Mammut si recherà nella scuola per condurre un primo cerchio filosofico scientifico, per specificare meglio consegne e focus del Mito, e per dare avvio al Giocone (che quest'anno parte appunto da ottobre).
- d) Il referente Mammut si recherà ogni mese nel cerchio scientifico filosofico per ragionare attorno agli articoli depositati nelle "tane" e scegliere quelli da condividere con i redattori delle altre scuole. Essendo questa anche occasione per aggiornare la partecipazione al "Giocone".

Durante questo periodo, come nel precedente, i singoli partecipanti potranno:

- Realizzare scambi e ogni tipo di azione che riterranno più opportuni
- Richiedere al Mammut o condividere con altri formazioni specifiche sulle questioni che usciranno in itinere dalla ricerca attorno al tema. Potranno richiedere al Mammut anche interventi specifici, come esperti in arti e mestieri (dal teatro, alla carta pesta), dovendo però riuscire a reperire per proprio conto le risorse economiche necessarie a remunerare questi esperti.

- Potranno richiedere la realizzazione di laboratori fuori classe, in città o in luoghi come il Mammut, anche in questo caso dovendo reperire le risorse per proprio conto.
- La scrittura collettiva, anche quest'anno, non è solo quella dei bambini. E' nostro auspicio che, più che negli altri anni, tutti i partecipanti adulti si sentano accomunati da un comune lavoro di produzione culturale. Scrivendo quindi la propria esperienza e condividendola nei modi che riterranno più opportuni. I referenti Mammut continueranno a raccogliere quanto prodotto dai singoli partecipanti e a dividerlo attraverso (la mail list comune e I Bollettini).
- Una volta ogni quindici giorni, su richiesta dei docenti partecipanti alla ricerca, i referenti del Mammut daranno la propria disponibilità per incontri individuali e collettivi attorno a possibilità e difficoltà emerse in itinere. Gli incontri avverranno presso i locali del Centro Mammut, salvo casi particolari.

2) Gennaio/Aprile 2020

- a) Scattiva 2 - Secondo incontro tra docenti e educatori per fare una prima verifica, rilanciare tema e percorsi, immaginare e progettare insieme nuovi scambi.
- b) Secondo lancio - come nel periodo precedente, attraverso il Mammut bus si rilancerà il tema attraverso il racconto di un Mito avente a che fare col tema
- c) Il lavoro comune prosegue come nel periodo precedente (raccolta mensile degli articoli con cerchio scientifico filosofico, scambi, il Giocone, e altre modalità elencate nel periodo ottobre/dicembre)
- d) preparazione Mostra finale e "Esposizione".
- c) Scattiva 3 e rielaborazione dei materiali prodotti e prime conclusioni della ricerca
- d) divulgazione

3) Maggio 2020

Mostra/Esposizione ispirata al lavoro di Emma Castelnuovo

Contribuire alla piccola inchiesta

Come ogni anno, ai singoli partecipanti viene chiesto di dare il proprio contributo alla piccola inchiesta di cui la ricerca si compone. Ai partecipanti viene cioè chiesto di raccogliere e condividere, in piccole schede riepilogative materiali che riguardano il tema e in particolare:

- Testi, racconti, leggende, miti, articoli. Richiesta che parte da subito, essendo quest' anno un compito di tutti trovare e suggerire il Mito da narrare durante le fasi di lancio
- Esperienze simili che prima di noi hanno lavorato attorno allo stesso tema;
- Descrizione di riti e altri percorsi utilizzati in pedagogia per lavorare attorno a Coraggio/Paura
- Altri materiali utili ad approfondire il tema

Info e iscrizione: mammut.napoli@gmail.com - 3208251501- 3385021673

MATERIALI

Quadro sintesi ricerca Tane/Barrito 2018/19

Di seguito proponiamo una sintesi dei materiali raccolti ai fini della ricerca dal luglio 2018.

Padre/autorità/gioco

Nello scorso ciclo è venuto a galla uno dei principali fattori di blocco nel processo di separazione/ individuazione delle ultime generazioni. Questo fattore è “banalmente” il padre, in senso astratto e figurato. In poco meno di un secolo abbiamo assistito alla decadenza ineluttabile di una delle due funzioni genitoriali determinanti al pari dell'altra. E a farne le spese in primis è stato proprio uno dei principali campi della funzione paterna: il processo di separazione/ individuazione. Quello dove il padre (o chi ne svolge le funzioni) svolge un ruolo determinante di accompagnamento verso l'esterno, verso il fuori della famiglia. È il ponte, amorevole ma determinato e capace di mettere a tacere il diluvio dei sentimenti, verso la società dei grandi. Nella tradizione mitica (di una società non medicalizzata) è lui che taglia il cordone ombelicale.

È necessario ribadire che stiamo parlando di un processo intrapsichico, riportato in ambito educativo. Parliamo principalmente delle funzioni svolte da un educatore e, inevitabilmente, dell'equilibrio raggiunto da quell' educatore rispetto alle parti del proprio sé preposte a queste funzioni (si guardi alle teorie dell'analisi transazionale, della Gestalt e della bioenergetica in riferimento alle dinamiche bambino, genitore, adulto. Tra gli autori più chiari in merito Thomas A. Harris, in particolare nel saggio “Io sono ok, tu sei ok”, ma anche il lavoro di Bennet Shapiro relativamente ai più recenti sviluppi della bioenergetica internazionale).

Nel secolo precedente ha perso credibilità la funzione paterna come capofamiglia, autorità intoccabile, distante, che non prende parte alla vita quotidiana dei figli se non in questo modo. Eppure, in mancanza di altre, questa è la percezione che sembra permanere in piedi nelle profondità dei figli del 2000 (modello a cui uniformarsi o a cui contrapporsi, non fa troppa differenza). Il padre che si arrabbia, il padre inarrivabile, il padre super impegnato per iper lavoro o disoccupazione, il padre come spauracchio da sventolare al figlio disobbediente, il padre da aizzare contro il primo mal capitato. Descrizione che finisce per coincidere, per altro verso, con la figura di essere umano essenzialmente stupido, in fin dei conti innocuo o facilmente neutralizzabile da una “femmina” che ci sa fare, limitato, incapace di badare a sé stesso per più di qualche ora senza una mamma – e successive sostitute – che si prenda cura di lui. È purtroppo questa l’immagine di padre più ricorrente (quando c’è, e quando non c’è si pretende che siano altri - nonni, educatori e affini - ad interpretarla). Immagine che, come per il parlamentarismo di cui parlavamo prima, ha di fatto perso credibilità e forza (per fortuna). Ma l’intimità madre figlio diventa in questo modo ancora più irraggiungibile per il padre rispetto al secolo scorso. Dinamica nella quale il padre riveste ovviamente un ruolo attivo, con precise responsabilità. Anche perché in mancanza di un modello di padre a cui riferirsi, lascia campo libero alle pulsioni simbiotiche, finendo molto spesso per esercitare anche lui una preminente funzione materna, facendosi talvolta proprio lui principale portatore del clima di simbiosi familiare. Il padre si è lasciato esiliare al terreno di eterno bambino travestito da super io, lontano dall’intimità familiare. In senso astratto e figurato anche qui. Poco conta se il padre è rimasto sotto il tetto coniugale o meno, abbiamo incontrato casi molto critici di funzione paterna assente sebbene chi la esercitava continuasse a convivere sotto lo stesso tetto, a fronte di situazioni più equilibrate dove i padri avevano invece deciso di esercitare la propria funzione da separati.

Insomma la sfida a cui anche noi vogliamo puntare in questo anno di Mammut è la ricerca del padre, o meglio della sua funzione, in ciascuno di noi e nella collettività di cui siamo parte. La ricerca di quella funzione capace di stare dentro, ma di farsi allo stesso tempo ponte verso la fine del diluvio, verso terre nuove che solo il navigante potrà scorgere. Ben consapevoli che tutti i venditori di verità su questo argomento fanno parte del problema, perché non esiste oggi (e forse non è mai esistita) una figura di padre perfetta a cui tendere. Aggiungere modelli di padre equivale a entrare a far parte del delirio narcisistico sfruttato da chi della difficoltà umana ha fatto la propria miniera. Esiste però la possibilità di rendersi conto di questo problema e di mettere in campo una ricerca autentica per tentare di

affrontarlo. A partire dalla ricerca della responsabilità di ciascuna delle parti in gioco (madre e padre interni ed esterni) in questa dinamica devastatrice. Della mancanza di un padre credibile facciamo i conti ad ogni livello della nostra vita. In quella scolastica (non a casa ci sembra che l'unica spinta vitale venga oggi dalla rete di scuole libertarie dove centrale è il dibattito attorno al concetto di autorità) prima di tutto. Nella sfera della politica, dove è ormai davvero difficile trovare una figura di guida, di autorità capace di farsi rispettare senza uso della forza o senza ossessiva ricerca del consenso. La manipolazione è il potere, a partire dalla sfera economica che, come dicevamo prima, ricorre oggi sempre meno alla mediazione della politica rappresentativa. Ma in ad altre sfere del potere, come quelle criminali negli ultimi anni abbiamo assistito ad un fenomeno simile. Se da una parte infanzia e adolescenza anagrafiche sembrano non avere più diritto di asilo nel mondo degli adulti di oggi (più volte ci siamo soffermati sulla totale inadeguatezza delle città ai bambini), sembra proprio che quella adolescenza negata ci sia toccato ritrovarcela al potere statale e criminale. Basta guardare a letteratura e filmografia recente per scoprire quanto il potere di organizzazioni come la Camorra sia andato adolescenzializzandosi (anche dal punto di visto anagrafico). Mentre in politica gli esempi di bulli adolescenti al potere è lampante.

Indagando sulla mancanza di un padre credibile (soprattutto interno stavolta) si arriverà a scoprire qualcosa di nuovo anche sulle ragioni alla base della mancanza di lavoro e occupazione, di crisi del terzo settore e di grande svantaggio di alcune aree territoriali da secoli addestrate alla dipendenza di altri capi. E' proprio nel posto vuoto lasciato da "padri credibili" che rischia di sopravvivere (e prendere il sopravvento) solo il maschile più bieco, quello che ha imparato a parlare i nuovi linguaggi della grande mente di cui sopra e che fa leva su pulsioni infantili mai superate (il diluvio della perdita di possesso infantile e successivi derivati come proprietà, denaro, potere, sesso).

E' stato dunque "il padre" lo sfondo integratore dell'anno 2018/19, ortandoci ad indagare con maggiore accuratezza temi come quelli di potere e autorità (a partire da Adorno e dalla scuola di Francoforte), ma anche aspetti più caldi che pure sono ascrivibile alla funzione di accompagnamento verso l'età adulta ascrivibile al padre; prima tra tutti il nostro amatissimo gioco.